

fi come del medesimo aspetto ne' loro natali parteciparono, essendo nati nel medesimo anno, e mese, con differenza di soli giorni. Emoli furono nella gloria, e nelle imprese; e grande sventura fù della nostra fede, che assieme non si accozzassero; poiche rintuzzati da Carlo gli sforzi di Solimano, non haurebbero hauuto sopra de' Cristiani que' vantaggi, che acquistarono co'l tempo. Ben è vero, che il Turco non volle cimentarsi quando, doppo presa Buda, si pose sotto Strigonia à fauor del Vaiuoda Giouanni, e all'auuifo, che Cesare con poderoso esercito ne andaua à incontrarlo, ritornò addietro, lasciando à Carlo la fama di hauergli fatto paura. Nel tempo di questa mossa comandò l'Imperatore ad Andrea Doria (che, lasciato il seruigio di Francia, si era con lui composto) che ne gisse ad assaltare la Grecia; ed egli con quaranta otto galee, trentacinque naui grosse, e altri legni piccioli mouendosi, prese Corone, e Patraso, e haurebbe disfatta l'armata infedele, se Vincenzo Cappello, ch'era al Zante con le Venete forze, si fusse vnito con lui. Ma i Veneti religiosissimi osseruatori de' loro giuramenti non vollero violare la pace, c'haueano con Solimano, il quale, spergiuro, all'uso de' barbari, senza cagione la ruppe, come si dirà à suo luogo. Racquistarono poi i Turchi Corone per la peste, che contro il presidio Cristiano à fauor loro combattea; e il gran Signore con esercito di ducento mila combattenti auuicinato alla Valona disegnaua l'impresa, qual tentò in vano, del Regno di Napoli, quando Ibraimo suo favorito gli persuasè à riuolger l'armi contro Tamas Sofi della Persia, che à Ismaele suo Padre era nuouamente successo. Vogliono alcuni, che Ibraimo, benchè
Turco